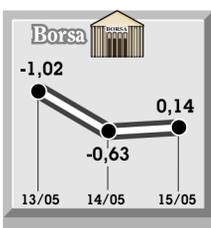


Cassa Risparmio Pescia e Pistoia, conti '97 positivi

Si è svolta l'assemblea ordinaria della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, che ha approvato il bilancio 1997 con un utile al lordo pari a 35.030 milioni e utili netti per 16.410 milioni. Dividendo di 500 lire per ogni azione di risparmio del valore nominale di 10.000 lire.



MERCATI

BORSA

MIB	1.433	+0,35
MIBTEL	23.978	+0,14
MIB 30	34.582	+0,19

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ
MIN MET +3,39

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ
TRASP TUR -1,77

TITOLO MIGLIORE
BCA INTERMOBIL +7,76

TITOLO PEGGIORE
GIM W -11,32

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	5,03
6 MESI	4,73
1 ANNO	4,58

CAMBI

DOLLARO	1.756,25	+4,69
MARCO	986,05	-0,02
YEN	13,094	+0,01

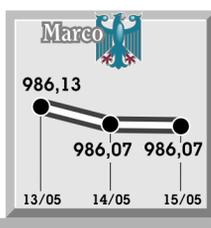
STERLINA 2.862,69 +20,08

FRANCO FR. 294,04 0,00

FRANCO SV. 1.184,65 -0,84

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-1,58
AZIONARI ESTERI	-0,36
BILANCIATI ITALIANI	-0,85
BILANCIATI ESTERI	-0,35
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,08
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,06



Gefran di Brescia sarà quotata in Piazza Affari

Un'altra matricola in Borsa. Si tratta della Gefran, azienda bresciana produttrice di sensori e strumenti elettronici, che è stata ammessa ieri alla quotazione. Il provvedimento è stato assunto dalla Borsa Italiana che, con una successiva delibera stabilirà la data del debutto al listino.

Inattesa battuta d'arresto per il matrimonio che darebbe vita al primo gruppo bancario italiano

La Comit: nessun progetto d'intesa con la Banca di Roma. E la Borsa va giù

«Boom» di scambi: passa di mano il 7,5% dell'istituto romano

MILANO. Inattesa doccia fredda per i fautori di una rapida conclusione del processo di accorpamento tra Banca di Roma e Comit. Richieste di un chiarimento da parte della Consob, i due istituti hanno formalmente smentito - parole della Comit - l'esistenza «di alcun progetto che preveda la fusione o altre forme di integrazione tra le due banche».

Il comunicato di piazza della Scala è giunto in una Borsa dove ancora si trascinavano i festeggiamenti anticipati per il matrimonio dell'anno, rovinando la festa a molti: i titoli delle due società hanno fatto registrare una violenta inversione di tendenza, in un contesto di scambi da capogiro.

I contratti realizzati sul circuito telematico (per 183 milioni di titoli) e quelli del mercato dei «blocchi» (altri 20 milioni) hanno fatto segnare un eccezionale record di affari

sulle azioni della banca capitolina, che hanno generato un movimento di oltre 740 miliardi di lire, con il passaggio di mano del 7,5% del capitale. Dopo aver segnato un massimo di 3.985 lire, le quotazioni sono precipitate fino a 3.680. L'ultimo prezzo, 3.700 lire, segna una perdita del 4,34% sulla vigilia. Nonostante questo il guadagno del titolo nella settimana supera il 10,4%.

Meno vistosa la caduta delle Comit: -0,21%, al termine di scambi per 389 miliardi.

A ben vedere, in verità, i comunicati dei due istituti non smentiscono affatto - anzi! - l'esistenza di contatti. Entrambi, infatti, parlano di diversi progetti allo studio, e menzionano tra questi proprio quello che coinvolge le due ex Bin. Nella nota della Comit si coglie una certa irritazione - rincarata nelle dichiarazioni all'agenzia Radiocor di uno

dei due amministratori delegati, Pier Francesco Saviotti - per una ricostruzione della vicenda che vede la società di piazza della Scala nel ruolo di vittima sacrificale sull'altare delle ambizioni di Mediobanca. «Le nostre scelte tengono esclusivamente conto dell'interesse della banca e sono definite dal management e dal consiglio di amministrazione», ha precisato Saviotti, al quale non sono andate giù i commenti di gran parte della stampa alla visita dell'altro giorno a palazzo Chigi del presidente della Banca di Roma e dell'amministratore delegato di Mediobanca, descritto come rappresentante nell'occasione anche della Comit.

Saviotti ha concluso assicurando che il vertice dell'istituto milanese sta studiando «diversi dossier sui possibili operazioni in Italia o all'estero. Ne valuteremo autonoma-

mente la consistenza - ha concluso - e la reale potenzialità di aumentare la capacità competitiva della banca e di creare valore per i suoi azionisti. Ogni altra considerazione ci è estranea». In una parola, la Comit non sposerà la Banca di Roma solo per fare un favore a Mediobanca.

In verità la pressione di Enrico Cuccia sugli azionisti della banca milanese è fortissima. Mediobanca insegue questo progetto anche per mettere al sicuro una quota del 17% del suo stesso capitale, oltre che per assicurarsi anche in avvenire una provvista di risorse finanziarie adeguate alle sue ambizioni. E a Milano pochi ritengono che il vertice della Banca Commerciale abbia in questo momento la forza di sottrarsi al contrario di quanto è riuscito a fare il Credit con l'operazione Unicredit - al presing del terribile vecchio di via dei Filodrammatici.

In conclusione: il dossier è sul tavolo dei due istituti e dei rispettivi consulenti. La corsa all'altare ha subito una battuta d'arresto per l'improvvisa impennata d'orgoglio dei dirigenti della Comit, i quali come certe ragazze dei romanzi d'appendice si mostra recalcitrante e minaccia di mandare tutto a monte quando già le partecipazioni sono state spedite. I più anziani della famiglia si mostrano comprensivi e non le fanno fretta, sicuri che il matrimonio è stato ben combinato, e alla fine si farà.

Il mercato ci crede. Ci hanno creduto anche le mani forti che sono intervenute con determinazione, ramazzando anche ieri senza risparmio i titoli delle due società.

Dario Venegoni

«Le banche devono rischiare in proprio»

Assente la Russia dai Grandi un piano contro le crisi

BIRMINGHAM. Non c'è spazio per gli autocompiacimenti. Anche se, contrariamente all'anno scorso, non sono soltanto gli Stati Uniti a crescere, ma anche la Vecchia Europa si è messa a correre. Entriamo «in un periodo di crescita economica duratura», annuncia Romano Prodi. In Germania, Francia e Italia, però, è scritto nel comunicato del G7, «è importante che sia aiutata la domanda interna e che ciò abbia un effetto positivo sull'occupazione». Ben venga l'Euro. Clinton, adesso, se ne dichiara entusiasta, purché l'Europa acquisti merci americane. All'appello manca solo il Giappone, la cui economia è sempre a crescita zero e a Tokyo si vedono manifestazioni dei disoccupati. Il Giappone è alla palla al piede all'economia mondiale e la sua stagnazione prolunga sull'intera Asia l'ombra dell'instabilità che non è solo finanziaria e valutaria, ma anche sociale e politica. La situazione dell'Asia è «fragile», la globalizzazione va bene, ma la crisi del sud-est ha rivelato molte «debolezze e vulnerabilità». Dopo mesi e mesi di lavoro politico-diplomatico, il G7 ha partorito il piano anti-crisi finanziarie. Si tratta degli ormai famosi cinque punti: massima trasparenza dei dati statistici (specie quelli relativi all'indebitamento), adeguata preparazione dei paesi alla libera circolazione dei capitali; rafforzamento del sistema finanziario internazionale che deve essere in grado di monitorare e controllare quanto avviene sui mercati; assicurare che i privati si assumano la piena responsabilità delle loro scelte; maggiore cooperazione tra le tante istituzioni economiche e finanziarie.

La vera novità è costituita dal richiamo alla responsabilità dei privati, in particolare modo delle banche. Lo ha raccontato Romano Prodi: «Le banche europee si sono indebitate in modo drammatico addirittura fino a qualche giorno prima dello scoppio della crisi in Asia». C'è un limite oltre il quale la responsabilità del disastro non può più essere solo attribuita a chi si indebita, ma anche a chi presta denaro nella speranza di ricavare ingenti guadagni. Capicissimi di dettare agli Stati quali terapie economiche seguire e quali rifiutare, i banchieri non si sono dimostrati migliori degli altri. Anzi, hanno abbondantemente nutrito la crisi. Esattamente come accadde negli anni '80 in America Latina quando scoppio la crisi del debito estero. Il G7 ha chiuso l'equivoquo del «rischio morale»: non esiste la certezza che poi alla fine c'è qualcuno che pagherà, chiesia uno Stato sul Fondo monetario internazionale. Le banche, questa l'opinione dei 7, devono rischiare in proprio e spetterà ai ministri delle finanze adesso decidere come fare nel dettaglio. Il monitoraggio passerà per la Banca del Regolamento Internazionali di Basilea e il Fmi.

Il piano anti-crisi è un compromesso tra chi ritiene che i mercati non hanno bisogno di nuove regolazioni e chi, invece, vuole misure anche drastiche di controllo in situazioni di rischio come Usa e Francia: i primi sull'apertura di filiali di banche di Paesi con scarse regole finanziarie, mentre della seconda è l'idea di un freno ai movimenti di capitali in circostanze eccezionali.

Il Giappone fa sempre paura, ma questa volta ha ottenuto il pieno consenso del G7 alle misure fiscali per stimolare l'economia. Nell'incontro con Hashimoto, Clinton ha aggiunto un carico da novanta: «Dovete riformare le vostre banche». Non una parola su un argomento contro-corrente che piace tanto ai giapponesi: a Wall Street si sta formando una gigantesca bolla speculativa fatta di «carta» che rischia di scoppiare. Una opinione che ha molto seguito a Tokyo è che l'economia americana del 1998 assomiglia pericolosamente all'economia giapponese del 1989, cioè l'anno prima dello «scoppio».

Antonio Pollio Salimbeni

Nascerà una joint-venture. Soddisfazione in casa Fiom-Fim-Uilm

Verso l'intesa Ansaldo-Daewoo Bersani: «È un passo positivo»

Ansaldo Trasporti e Breda, sarà fusione

ROMA. Sembra andare in porto la joint-venture tra l'Ansaldo (gruppo pubblico Finmeccanica) e la coreana Daewoo. Giovedì, in tarda serata, a Finmeccanica è pervenuta la proposta formale, che verrà valutata nei prossimi giorni. L'arrivo ufficiale della proposta di Daewoo fa seguito ad intensi contatti avviati tra i vertici delle società italiane interessate e quelli coreani. Tra le ipotesi sul futuro di Ansaldo quella più accreditata prevede la costituzione di una nuova società partecipata pariteticamente da Daewoo e da Finmeccanica, che controllerà il 50% dell'Ansaldo Energia (per cui Finmeccanica è impegnata in una ricapitalizzazione da 850 miliardi e conduce una trattativa con i sindacati sui livelli occupazionali) e il 10% di

Ansaldo Trasporti. Ieri, nel corso di un incontro tra Fiom-Fim-Uilm e i rappresentanti di Finmeccanica e di Breda-Ansaldo, è stata dichiarata che entro i prossimi 12 mesi si realizzerà il processo di integrazione fra Ansaldo Trasporti e Breda Ferroviaria della Finmeccanica, che si concluderà con la costituzione, attraverso la fusione, di una nuova società «in grado di competere da sola sul mercato». Alla nuova società (che sarà il quarto gruppo europeo del settore, con 8.000 dipendenti e 2.700 miliardi di fatturato) sono interessate anche la società di Segnalamento e la Breda-Menarini Bus. Nei prossimi due mesi verrà presentato il piano industriale; per quanto riguarda gli impianti in difficoltà (la Cometra di Messina e

l'Avvis di Castellammare, 230 persone impegnate nelle riparazioni ferroviarie che ha subito un importante calo di commesse) i sindacati hanno chiesto «precise garanzie di continuità produttiva».

Decisamente positive le reazioni. Il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani definisce la risposta di Daewoo «un passo nettamente positivo che ha portato la pretesa a livelli avanzati». E c'è soddisfazione anche tra i sindacati di categoria, che annunciano che una volta chiarita l'alleanza potrà partire il confronto sulla ristrutturazione sull'Ansaldo Energia. È probabile che il confronto sulla riorganizzazione e sui 2.050 esuberanti dichiarati dall'azienda parta già martedì 19 al ministero dell'Industria. «È



La sede dell'Ansaldo a Genova

positivo che la telenovela si sia conclusa - afferma il segretario nazionale della Fiom Francesco Ferrara - vorremmo però capire meglio se l'alleanza sarà fatta sulla base di quanto discusso. Per noi è importante mantenere l'integrità del gruppo, mentre sembra che la Daewoo si voglia focalizzare su Ansaldo Energia e Industria. Escludo comunque altre ipotesi come il ritorno della Fiat, perché significherebbe una vendita e non un'alleanza». Il segretario nazionale della Fim Franco Aloia è soddisfatto

per «l'importante passo di svolta nella trattativa», ma preoccupato per il silenzio tenuto da Iri e Finmeccanica. «Credo che a questo punto l'accordo si farà - conclude - il segretario nazionale della Uilm Giovanni Contento e sarà positivo anche se prevede solo il 10% di Trasporti. Bisogna solo stringere i tempi». «Fio per la Corea», dice il leader Cisl Sergio D'Antonio: «dobbiamo puntare all'integrità del gruppo, per questo serve un alleato internazionale. Finora l'unico è quello coreano».

Vertenza chimici, si tratta ma sull'orario è braccio di ferro. Contratto meccanici, Sabattini (Fiom) propone riduzioni d'orario differenziate

ROMA. Il prossimo contratto dei metalmeccanici dovrà prevedere riduzioni d'orario differenziate a seconda delle diverse condizioni di lavoro e prestazioni. La proposta è del segretario generale della Fiom-Piemonte, Giorgio Cremaschi, nella relazione che ha aperto l'assemblea dei delegati - a un contratto conflittuale. Come sempre il contratto dei metalmeccanici sarà la cartina di tornasole dei rapporti sindacali nel Paese. Noi proponiamo un contratto nazionale «forte», all'altezza dei problemi della categoria che, tenendo conto del quadro di regole complessivo, sia in grado di rispondere ai problemi e ai bisogni dei lavoratori». Cremaschi ha aggiunto che quella dei metalmeccanici «è una categoria che ha dato molto al Paese e non ha ricevuto in proporzione». «Ci troviamo di fronte - ha osservato - a una contraddizione senza precedenti fra l'andamento fortemente positivo delle imprese metalmeccaniche e il fatto che i lavoratori del settore sono quelli che subiscono di più. Per questo, dobbiamo fare del contratto il centro della battaglia politica per la tutela dei diritti dei lavoratori».

Intanto, si avvia verso la stretta finale la trattativa per il rinnovo del contratto dei chimici: ma sull'orario di lavoro è ancora scontro. La Federchimica ha presentato alla Fuis, il sin-

dacato unitario dei chimici di Cgil, Cisl e Uil, una ipotesi di soluzione sull'orario considerata inaccettabile dai sindacati perché prevede una gestione unilaterale della flessibilità oraria. Le parti comunque sono tornate ieri al tavolo per cercare di trovare un'intesa di massima entro oggi da sottoporre alle assemblee di mandato. I punti di maggiore difficoltà riguardano ancora l'orario settimanale e la gestione dello straordinario. Le aziende - secondo quanto riferiscono i sindacati - non intendono scrivere sul contratto la riduzione che si otterrebbe dalle 108 ore annue di recupero delle ex festività (ora spesso monetizzate) su base settimanale (da 40 a 37,45 ore medie). I sindacati ritengono questo punto indispensabile e chiedono l'istituzione della «banca ore» con la confluenza in questo bacino della maggior parte dello straordinario fatto dal lavoratore. In questo modo dovrebbe avvicinarsi a quello contrattuale con importanti benefici per l'occupazione. Alla fine del triennio per la Fuis dovrebbe essere monetizzato solo il 30% degli straordinari nelle grandi aziende e il 40% nelle piccole portando il resto dell'ore in un programma di riposi da prendere entro l'anno successivo.

Ferrari, nel '97 fatturati 1.044 miliardi

Per la prima volta il fatturato consolidato della Ferrari ha superato i 1.000 miliardi (per l'esattezza 1.044) con un incremento di quasi il 19% rispetto all'esercizio precedente. Il risultato operativo è stato di 68,7 miliardi, a fronte dei 3,5 miliardi del '96, grazie ai maggiori livelli di attività, alla politica di contenimento dei costi ed al favorevole andamento dei cambi. L'utile ante imposte ammonta a 37,8 miliardi, contro i 12 dell'esercizio precedente. I dati sono stati forniti all'assemblea degli azionisti della Ferrari, che si è riunita ieri a Maranello per approvare il bilancio di esercizio e del gruppo per il 1997. Gli investimenti, in attivo fisso e ricerca e sviluppo, sono superiori a 160 miliardi (+48%), con un'incidenza sul fatturato del 15,3%, frutto dell'impegno della Ferrari nello sviluppo dei prodotti.

UNIPOLINFORMA				
Gestione Speciale Vitaiva		Composizione degli investimenti:		
Categoria di attività	al 31/12/1997	%	al 31/03/1998	
Titoli emessi dallo Stato	L. 500.271.008.375	28,27	L. 468.965.533.433	25,67
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 493.312.579.031	27,99	L. 468.762.585.197	25,66
Obbligazioni ordinarie estere	L. 892.828.753.038	52,59	L. 891.880.647.731	44,08
Obbligazioni convertibili italiane	L. 19.946.000.000	1,13	L. 19.940.000.000	1,10
Titoli azionari italiani quotati	L. 6.723.363.009	0,38	L. 0	0,00
Prodotto contro termine	L. 86.237.442.849	3,74	L. 63.449.983.692	3,49
Totale delle attività	L. 1.768.913.195.413	100,00	L. 1.818.977.857.033	100,00

Gestione Speciale Vitaiva Polizza Collettive		Composizione degli investimenti:		
Categoria di attività	al 31/12/1997	%	al 31/03/1998	
Titoli emessi dallo Stato	L. 193.300.741.201	26,64	L. 176.862.458.430	23,45
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 104.044.481.710	14,54	L. 104.197.514.874	13,83
Obbligazioni ordinarie estere	L. 416.143.166.619	57,34	L. 470.153.988.477	61,90
Obbligazioni convertibili italiane	L. 9.963.000.000	1,38	L. 9.963.000.000	1,31
Titoli azionari italiani quotati	L. 2.740.000.000	0,37	L. 0	0,00
Prodotto contro termine	L. 0	0,00	L. 5.125.143.325	6,41
Totale delle attività	L. 725.703.889.630	100,00	L. 764.423.704.899	100,00

Gestione Speciale Uilcassa		Composizione degli investimenti:		
Categoria di attività	al 31/12/1997	%	al 31/03/1998	
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 3.259.933.656	50,40	L. 3.299.956.080	61,30
Prodotto contro termine	L. 3.247.980.824	49,60	L. 2.083.428.983	38,70
Totale delle attività	L. 6.507.914.481	100,00	L. 5.383.385.063	100,00

Gestione Speciale Valutativa ECU		Composizione degli investimenti:		
Categoria di attività	al 31/12/1997	%	al 31/03/1998	
Titoli emessi dallo Stato	ECU 3.081.529,08	91,71	ECU 2.674.496,21	72,86
Obbligazioni ordinarie internazionali	ECU 278.400,00	8,29	ECU 996.455,62	27,14
Totale delle attività	ECU 3.359.929,08	100,00	ECU 3.670.951,83	100,00
Valore delle ECU	L. 1.960,39		L. 1.960,45	

Gestione Speciale Lavoro		Composizione degli investimenti:		
Categoria di attività	al 31/12/1997	%	al 31/03/1998	
Titoli emessi dallo Stato	L. 81.038.737.680	48,62	L. 50.038.982.957	27,97
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 3.863.937.125	3,87	L. 26.528.030.928	14,49
Obbligazioni ordinarie estere	L. 29.926.406.385	16,19	L. 28.878.357.719	15,91
Totale delle attività	L. 41.287.741.354	100,00	L. 44.409.371.604	100,00
Prodotto contro termine	L. 184.529.468.142	100,00	L. 178.891.464.390	100,00